

MILANO

la Repubblica

LUNEDÌ 5 FEBBRAIO 2007

Nomine Conservatorio Non le fa Sgarbi

Guido Martinotti
Milano

Da amico di lunga data di Francesco Micheli, come sa bene chi ci conosce, questo mio intervento può essere sospettato di parzialità. Corro il rischio: conosco bene l'entusiasmo e l'impegno profusi da Micheli, in aggiunta a non indifferenti quantità di risorse, per rinnovare una istituzione tanto prestigiosa quanto vetusta, come il Conservatorio, perché a suo tempo avevo partecipato all'opera

di trasformazione del Conservatorio in Università, in qualità di pro-rettore di un altro ateneo milanese. Non entro nel merito delle scelte nominative fatte dall'organo accademico del Conservatorio, ma noto che, l'esclusione di Micheli dalla terna suona più come il meschino ripicco di una corporazione disturbata nel suo letargo, che come un giudizio equanime. Mi sembrerebbe quindi opportuno che il suo nome sia reinserito nella terna, lasciando poi al Ministro di scegliere. Compito che non spetta invece all'Assessore comunale alla Cultura, anche se dalle sue dichiarazioni su *Repubblica Milano* del 3

febbraio, sembra l'opposto. Mi ha particolarmente irritato che Sgarbi parli con disprezzo della liberalità di Micheli come di "contributi estemporanei di privati", augurandosi che il nuovo Presidente "riesca ad ottenerli dallo Stato"; come invece probabilmente riesce lui per il suo assessorato, notoriamente grondante di contributi statali. E bravo lo Sgarbi che ci ha assordato per anni con geremiadi contro lo Stato e a favore dei privati. Ma, si sa, l'assessore è uno di quelli che sono condannati a far di tutto per passare osservati e uno Sgarbi che sostiene Borrelli è notizia, ma non il contrario.